



**Francisci Monacelli Eugubini J. U. D. Protonotarii  
Apostolici, olim Ecclesiæ Venusinæ, ac deinde Æsinatis  
Vicarii Generalis, &c. Formularium Legale Practicum Fori  
Ecclesiastici**

In Quo Formulæ Expeditionum usufrequentium de his, quæ pertinent ad  
Officium Judicis nobile, continentur ; Opus Episcopis, Vicariis Generalibus,  
Aliisque Iurisdictionem quasi Episcopalem exercentibus: necnon  
Confessariis, Parochis, Cancellariis, cæterisque in dicto Foro versantibus,  
apprimè utile ...

In qua præter Supplementum Formularum Fori extrajudicialis, accesserunt  
quamplures Formulæ Fori contentiosi, necnon nonnullæ litteræ Pastorales  
non minùs utiles, quàm necessariæ gubernium Ecclesiasticum  
assumentibus, ab eodem Auctore annotationibus auctæ, sacræ paginæ  
oraculis, & Sacr. ...

**Monacellus, Franciscus**

**Venetiis, 1707**

Erectionis Confraternitatis Inservientium Altari. Form. VI.

---

[urn:nbn:de:hbz:466:1-62423](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-62423)

## Erectionis Confraternitatis Inservientium Altari.

## FORMULA VI

## SUMMARIUM.

- 1 Erectionis Confraternitatis laudatur.
- 2 Minister qui inservit Missæ, debet esse habilis.
- 3 Fructus Spirituales, qui ex auditione Missæ, proveniunt, enumerantur.
- 4 Exerctium inserviendi Missis, Anglicum, & ideo commendandum.
- 5 Confraternitates non possunt condere Statuta sine Episcopi approbatione.
- 6 Confraternitates aggregatæ Archiconfraternitatibus Urbis, non possunt uti Statutis aggregantis, absque Episcopi approbatione.  
Confraternitates aggregatæ Archiconfraternitati Mortis de Urbe, non possunt sepelire mortuos, quando Patrochus eos sepelire paratus est, ibi.  
Confraternitates aggregatæ subsunt Ordinario loci, ibi.
- 7 Collegium non erigitur, nisi auctoritate Superioris, ibi.
- Collegium erigi potest, & constitui in tribus personis absque Prelato, ibi.  
Collegii jura legitimi erecti remanent in uno, ibi.  
Collegium in uno redactum, non est Collegium actu, sed habitu, ibi.  
Unus de Collegio in quo jura remanent, potest eligere Prelatum, ibi.
- 8 Episcopus sua auctoritate ordinaria non potest erigere Collegiatam.  
Collegiatæ Ecclesiæ erectio non conceditur, nisi concurrant requisita hoc numerata.
- 9 Mysteriorum fidei necessitate modis credenda, quæ sint, ostenduntur.
- 10 Episcopi possunt cogere ludi magistrum etiam laicos, ut mittant Scholam ad addiscendam doctrinam Christianam, imò ut & doceant.
- 11 Festivitates B. M. V. quæ ab Ecclesiâ universalî celebrantur sunt septem, & quo tempore cœperint celebrari ostenditur usque ad num. 19.
- 19 Confratres inserviunt Missis, cur deferre debeant Imaginem B. M. V. edocentur.  
B. M. V. prærogativæ enarrantur, ibi.
- 20 Statuta antiqua non sunt abolenda sine necessitate.

**I**N Nomine ejus, qui deglutiens mortem donavit nobis vitam Sempiternam. Ut è Domo Dei (cujus decorem diligimus) irreverentiæ, & indecentiæ, quæ circa Altare in Sacrificio incruento Missæ, ob incapacitatem pnerorum, ut plurimum immorigerorum, utilitatem, & ruditatem hominum infimæ plebis (qui vitio temporum tamquam Ministri permittuntur inservire) irrepunt, pro posse arceantur: Sodalitatem nonnullorum piorum Civium Nobilium, aliorumvè honestorum proborumque virorum hujus Civitatis, qui Missis privatis, in Ecclesiis, & Oratoriis publicis, pietate, & Christiana devotione ducti (ut uberes Spirituales fructus inde percipiant) quotidie, & comptè inservire debeant, unire, & erigere statuimus: Idcirco cum adjuvante Deo, (qui nos confortat, & facit magna, & mirabilia solus) numerum sufficientem pro tam laudabili opere, & Infinito invenerimus, propositum nostrum in obsequium Christi Jesu nunc exequi volentes: præsentî nostro Decreto auctoritate Ordinaria Sodalitatem sive Societatem Confratrum sub titulo, & invocatione **INSERVIENTIUM ALTARI**, & sub protectione B. M. V. cum usu Sacrorum coloris... cum quibus indulti Missis privatis, ut supra inservire debebunt, motu proprio in hac Civitate N. in augmentum, & splendor

rem cultus Divini, & Religionis sine præjudicio jurium Parochorum, perpetuò erigimus, & approbamus. Cum facultate *statuta à Nobis, & Successoribus nostris approbanda, condendi, sese congregandi, resolutiones capiendi, Officialis per Episcopum pro tempore confirmandos, eligendi.*

Præterea favoribus, & gratiis Institutum hujusmodi, verè pium, verè Christianum prosequi volentes, Indulgentiam quadraginta dierum in die ingressus, & admissionis in hanc Societatem, nec non in die Cœnæ Domini, in qua communicent, omnibus Confratribus concedimus, & elargimus; & pleniores à Sede Apostolica elargiri curabimus, Privilegia, & exemptiones; tam de jure, quàm de consuetudine *Collegiis, & Confraternitatibus Laicorum auctoritate Ordinaria Episcopi erectis* opera pia colentibus, & exercentibus concessa, & elargita, huic Sodalitati ejusque Confratribus concedimus, & indulgemus, & illis plenariè gaudere debere declaramus omni &c.

Ita erigimus Nos N. Episcopus N.

Die... anno... lectum, & publicatum fuit supradictum Decretum erectionis Sodalitatis Interventium Altari, præsentibus N. N. testibus.

N. Cancellarius.

## S T A T U T I

Da osservarsi dalla Compagnia de' Serventi dell' Altare eretta in questa Città sotto la Protezione di Maria Vergine l' Anno...

Considerando Noi che nelle Chiese di questa Città, vengono giornalmente servite le messe private, ò da fanciulli di poca età, ò che sono immodesti, ò da altre persone idiote, d'habito, e di costumi sordide, e vili, i quali, e le quali ò non apprendono per incapacità, ò per ignoranza ciò che fanno, e' il ministero ch' esercitano: E colle loro irreverenze, & immodestia, danno motivo a i Nemici della Chiesa Cattolica di deridere, e disprezzare il Sacrosanto, e tremendo Sacrificio dell' Altare, & a fedeli di scandalo: Per zelo del nostro Ufficio Pastorale, e per rimuovere per quanto è possibile un tal disordine, habbiamo eretta la Compagnia de' fratelli Serventi dell' Altare sotto la protezione di M. V. i quali debbano avere per loro Istituto di servire gratis vestiti di Sacco le Messe private in tutte le Chiese di questa Città, ove ne sia il bisogno, & osservino i seguenti Statuti.

1. La Compagnia habbia trè officiali, cioè Priore, Segretario, e Custode, i quali si eleggeranno tutti trè ogni Anno il giorno della Presentazione di M. V. dalla Congregazione de' fratelli con voti segreti, e dalla maggior parte, procurando d' eleggere persone esemplari, e devote.

Terminato l' Anno, potranno i detti Officiali esser di nuovo rifermati per un

Monacelli Form. Pars II.

I 3

altr'

altr' Anno se così parerà alla Congregazione, & alla maggior parte de' fratelli per voti segreti, e vi concorrà la conferma anche di Monsign. Vescovo pro tempore.

Il Priore havrà l'incombenza di fare intimare la Congregazione de' fratelli, che si tratterà ogn' ultimo giorno del mese, e così dodici vol te l' Anno. Egli riceverà, e proporrà i memoriali di quelli che vorranno essere ascritti alla Compagnia; siccome anche gli altri affari, e bisogni che accaderanno. Haverà sempre trà fratelli il primo luogo, & il primo a dare il voto, & havrà due voci. Egli invigilerà per l' Osservanza degli Statuti, e procurerà col suo buono esemplo, di promuovere l' Istituto anche ne luoghi della Diocesi, & a lui i Fratelli nelle cose concernenti l' Istituto, dovranno ubbidire.

Il Segretario riterrà due Libri in uno de quali registrerà i Nomi de' Fratelli, che saranno stati ammessi coll' espressione del tempo, e dell' età, E nell' altro registrerà gli Ordini, e provisioni del Vescovo pro tempore, o suo Vicario Generale, e le resolutioni, e proposte della Congregazione de' Fratelli, e questi Libri ben ligati, e cartolati, finito l' Ufficio dovrà consegnare al Successore.

Il Custode riceverà, e terrà in deposito l' elemosine che si daranno de' Fratelli, o da altri Devoti, tanto in denaro, quanto in altre robbe, & a quest' effetto, riterrà un Libro ben cartolato, in cui nella prima parte, fedelmente noterà l' elemosina ricevuta specificando il nome (quando la persona non voglia essere tenuta occulta) la qualità dell' elemosina, e la quantità, & il giorno in cui l' haverà ricevuta: E nell' altra parte del Libro noterà l' esito, e l' applicazione che sarà stata fatta col consenso della Congregazione de' fratelli, & in ogni Congregazione dovrà dar conto dell' introito, & esito delle medesime al Priore, & ai due Fratelli più anziani, & in fine dell' Anno riportare il saldo generale di tutto l' Anno, coll' approvazione di Monsignor Vescovo pro tempore.

2. La Compagnia non havrà Chiesa propria, nè Oratorio publico in cui si celebri la Messa: ma un oratorio, e luogo decente per radunarsi. Non possiederà Stabili di sorte alcuna, nè Censi, nè Legati, nè altre entrate certe. Non accetterà Legati di Messe, nè Eredità, nè donazioni, e non havrà obbligo d' andare alle Processioni, nè di fare altre funzioni publiche: ma con distacco da ogn' altra applicazione, ed interesse, attenderà unicamente al pio, e devoto esercizio a cui è stata chiamata. L' elemosine poiche si raccorano; e che spontaneamente verranno offerte, e lasciate da fedeli, e fratelli si impiegheranno intieramente in servizio delle Suppellettili Sagre, che servono al Santo Sacrificio della Messa col consenso della Congregazione de' fratelli, cioè, in Calici, e patene, Corporali, palle, puricatorii, sopracalici, borse, Pianete, Camici, amitti, tovaglie d' Altare, Crocefisso, e candellieri, berette da Prete, e Messali: accioche queste siano sempre decenti, e pulite, e non in altro: procurando di sovvenire, e provvedere le Sagrestie, e Chiese più povere, per ricevere dal Signore mercede centuplicata.

3. Non si ricevino nella Compagnia persone di nascita, o professione vile, & abietta (non idonee ordinariamente per questo pio esercizio): ma Nobili, Civili, Onesti, e di buone qualità, e costumi, e non minori di quindici anni

anni. Non s'ammettano quelli che non hanno lingua spedita, ò che hanno altra deformità notevole corporale. Nè pur quelli che non sappiano recitare il Confiteor, i versetti del Salmo *Judica me Deus*, il *Suscipiat*, il *Kyrie eleison*, e le altre risposte, che devono saperfi, e dirsi intiere, e non siano instruiti nell'altre ceremonie, che devono farfi per ben servire di Ministro nel Sacrificio della Messa: sopra le quali cose, & i *Misteri principali della Dottrina Christiana*, dovrà ciascuno prima d'essere ricevuto fra fratelli essere esaminato da due d'essi, che il Priore a quest'effetto nominerà, e chiamerà Esaminatori, per riconoscere se sia idoneo per l'Instituto: accioche quello, ch'è fatto per rimuovere gli abusi, non sia fomento per nudrirli. Il quale esame però si potrà tralasciare quando la persona sarà notoriamente habile.

4. Nell'ingresso della Compagnia, ogni fratello sia provisto a proprie spese del sacco lungo che copra tutta la gamba, con maniche strette fino al polso, con cordone dello stesso colore, senza macchie, e rotture, del quale vestito con collare, ò almeno croatta bianca, e pulita, servirà le Messe in quelle Chiese, che a forte gli faranno toccate.
5. Nell'Oratorio della Congregazione dentro una cassa, ò armario, si ritengano due Urne con dentro in una i nomi di tutti i Fratelli, e nell'altra i Nomi, e Titoli delle Chiese della Città, e Borghi, e nelle Congregazioni che si dovranno tenere, come si è detto nel capitolo primo ogn'ultimo giorno del Mese, dopo l'invocazione dello Spirito Santo con l'Inno *Veni Creator Spiritus*, si estraranno dall'Urne a sorte dal Segretario i Nomi degli uni, e dell'altre; & ogn'uno anderà in tutti i giorni di quel Mese a servire le Messe nella Chiesa che a forte gli sarà toccata, ove in luogo sicuro, e decente riterrà il Sacco per haverlo pronto: E il Segretario riterrà notati i Fratelli, e le Chiese (alle quali servono) appesi in una Tabella nell'Oratorio per ogni Mese.
6. I Fratelli vestiti di Sacco dovranno sul petto alla mano sinistra portare l'Imagine della Presentazione di Maria Vergine, di carta pecora, o di tela, ò di carta. *E nelle Vigilie di tutte le Feste della stessa Vergine* loro Protettrice, digiuneranno, quando non siano infermi, e ne' giorni festivi si confesseranno, e comunicheranno, e faranno altr'opere buone per suo onore secondo la propria divotione. Il giorno poi del Giovedì Santo, i fratelli con il Priore converranno nella Chiesa Cattedrale, & ivi vestiti di Sacco assisteranno alla Messa solenne, in fine della quale collegialmente si comunicheranno, in memoria dell'Institutione del Divinissimo Sacramento dell'Altare a cui servono: E così faranno il giorno della Presentazione di Maria Vergine.
7. I fratelli, che non haveranno sacco polito, e che non serviranno nelle Chiese assegnate le Messe con divotione, e non honoreranno la Vergine nelle sue Feste con gl'atti sopra accennati, siano ammoniti fraternamente dal Priore, e non emendandosi, dopo la terza monizione, siano cassati dal rollo de' fratelli, non meritando questi il nome di Servente dell'Altare, nè di Divoti di Maria.
8. Prima di proporsi i negotii nelle Congregazioni, & adunanze de' fratelli avanti l'Imagine della Presentazione di Maria Vergine, che dovrà ritenersi nell'Oratorio, si reciti sempre il *Veni Creator Spiritus* inginocchiato, colla sua Antifona, & Orazione, che dovrà intonarsi dal Priore. Finita la

Congregazione si dirà l'Agimus, e l'Antifona della Madonna coll'Orazione, che dalla Chiesa si recita ne i primi Vespri della festa della Presentazione: le quali preci stampate, ò scritte, si riterranno appese in una tavoletta, nell'Oratorio.

9. Ogni fratello nel giorno della sua ammissione, vestito di sacco, & affittito da due fratelli più Anziani, inginocchiato avanti l'Imagine di Maria Vergine nell'Oratorio, farà la seguente protesta-- *Alla presenza di questi fratelli, mi presento, & offerisco alla Santissima Vergine Maria, e propongo di volere nel tempo di mia vita servir gratis di Ministro secondo l'Instituto di questa Compagnia a i Sacerdoti all'Altare nel Santo Sacrificio della Messa quotidiana, per la gloria di Dio, & in onore della Vergine, nelle Chiese che mi saranno assegnate, così Dio m'ajuti ad eseguirlo, e la nostra Protettrice Maria, Amen.*
10. Nella morte di ciaschedun fratello, le Messe che si serviranno, & udiranno per tre giorni seguenti, s'applichino da tutti gli altri sopravviventi in suffragio del defonto, procurando di farlo anche raccomandare da i Sacerdoti celebranti, e si facciano altri suffragii secondo quello, che verrà determinato dalla Congregazione.

Quali Statuti da noi dati, e colla nostra piena autorità ordinaria approvati, vogliamo che siano da Fratelli pro tempore della Compagnia osservati: riferbando a noi, & a nostri Successori la facoltà di accrescerli, diminuirli, variarli, & interpretarli; secondo che occorrerà per la maggior gloria di Dio, profitto Spirituale de' medesimi.

Dato.... questo dì.... l'Anno di nostra salute....

N. Vescovo di N.

N. Cancelliere Vescovale.

Catalogo de' Fratelli.

N.N.N.N.  
N.N.N.N.

#### ADNOTATIONES.

1. *PRO POSSE ARCEANTUR.* Quamvis tom. 1. tit. 5. annot. ad Form. 8. n. 16. Jam improbaverim abusum admittendis in Missis privatis ministros viles, rudes, & immorigeros: cum ibi remedium hanc corruptelam removendi non suggererim: hic offerre excogitavi, & formulam, & modum erectionis. Sodalitatis Inservientium Altari, unà cum Statutis dare studui. Si enim in Ecclesia ubique locorum inveniuntur erecte tot Sodalitates laicorum, quæ diversis pietatis, & charitatis Officiis incumbunt: cur difficile erit invenire tot fideles, qui huic operi tam laudabili, se ascribant? Et si obiiceretur, quod in illis ideo

adscriptio sit frequens, eo quia regulariter festis, & aliquibus tantum diebus hebdomadæ, Charitatis, vel pietatis Officia exercentur, & sic opera non sint tam gravia, sicut in ista Sodalitate, in qua injungitur quotidianum servitium missarum: facile objecto occurritur reflectendo, quod hæc Societas constitui, & componi debet (præsertim in Civitatibus) ex Nobilibus, aliisque piis, & devotis Viris, negociis, & servilibus operibus non detentis, neque occupatis, qui sicuti quotidie missæ Sacrificio intersunt, ita quotidie (facta inter eos distributione,) inservire non erubescant, scientes ministerium Angelicum esse: Et quatenus tot Viri pii inveniri non possent, ut quotidie missis inserviant saltem inveniantur, qui

qui hoc faciunt diebus festis, ut quantum possibile erit abusus, ubi in totum tolli non poterit, in parte diminuatur.

2. Et si iterum objicias, hoc Officium inferiendi Missis privatis hodie puerorum esse: respondeo, quod in re maxima Religionis non debemus pueriliter agere. Si enim non solum qui celebrat, sed etiam ille, qui ministrat personam publicam gerit totius Populi Catholici, ut docet D. Thom. in summ. par. 3. quæst. 83. art. 5. ad 12. quomodo erit dignus minister publicus puer, ut plurimum petulans, qui totus ludicris intentus nescit quid agat, & abstractus mutilat verba, vel non respondet, vel ludens circa Altare celebrantem conturbat? Ut igitur fidelibus occasio scandali auferatur, adhibenda sunt media quibus abusus, quæ sunt circa Altare eliminantur, cum laudabilibus semper sit adhibere ministrum habilem, & bene instructum, quia negocium est summi ponderis; ut ait Biss. hierurg. litt. M. num. 162. §. 3. Superiores autem, qui hæc negligunt, & parvifaciunt, reddent rationem ei, qui venturus est judicare vivos, & mortuos. 1. Petr. 4.

### 3. UT UBERES SPIRITUALES FRUCTUS INDE PERCIPIANT.

Uberrimi sunt fructus, qui proveniunt ex auditione missæ, & 1. plus valet auditio missæ, quam elemosyna, 2. Angeli custodes majori sollicitudine custodiunt homines missas audientes, 3. si devotè, & attentè audiatur, peccata venialia abluit, 4. qui est præsens missæ quotidie potest spiritualiter communicare, 5. Magis participat omnium honorum operum, quæ sunt in Ecclesia, 6. citius oratio exauditur, tamquam facta in præsentia Dei, 7. plus valet auditio missæ in vita, quam plures post mortem, scilicet quoad præmium essentiale, 8. quidquid homo comedit plus convenit suæ naturæ post auditionem missæ, quam ante, prosperabitur illo die in laboribus, in itinere, & necessaria vitæ habebit, & si contigerit mori, Deus eum de manibus inimicorum eripiet: hæc & plura beneficia ex auditione missæ provenire narrat Joann. Herolt vulgo Discipulus in

Serm. de Sanctis Serm. 48. Biss. in Hierurg. litt. M. numero 162. §. 16. ministrum hoc laudando sic inquit. Volo hic notare quanta sit dignitas eorum, qui missæ inserviunt, cooperatores enim dicuntur Angelorum, quia hi etiam visibiliter quandoque Sacrosancto Sacrificio Missæ inserviunt: unde Div. Thomas Doctor plane Angelicus, nullum diem præterire est passus, quin alicui sacro assistendo inserviret, innumeri sunt, qui fructus inestimabiles ex tanto ministerio receperunt. Vide Bagatt. Ec. præterea inservientes missæ participat de fructu Sacrificii, quoad partem specialissimam, ut in litt. S. numero 177.

4. Si autem hæc dona dantur audientibus tantum missam: multo plura consequenter ii, qui non solum audiunt, sed exemplo piissimi, & Serenissimi Principis Sebastiani Portugalliae in honorem Virginis inserviunt, ut patet ex Biss. mox allegato, & exemplo Sancti Venceslai Regis Bohemiae, & Beatæ Margheritæ Reginae Unnorum Ord. Dominicani, suppellectilia Sacra, pro Sacrificio ministrant, quod per Concionatores è suggestu, & per Parochos diebus solemnibus Populo enucleandum erit, ut fideles ad hoc pium pietatis, & Religionis opus exercendum, excitentur.

5. STATUIT A NOBIS, ET SUCCESSORIBUS NOSTRIS APPROBANDA, CONCEDENDI. Hæc clausula apponitur ut sciant Confratres, quod statueri non possunt sine Episcopi approbatione, prout disponit Constitutio Clem. VIII. impressi in Bullar. tom. 3. Constitut. 115. Et licet Donat. prax. rerum regular. tom. 3. tract. 8. quæst. 15. asserat Confraternitates posse sibi facere statutum, & imponere collectas pro beneficio Societatis, hoc dicit absque ulla auctoritate: unde illi ne deferas; sed firmiter tene, quod Societates hujusmodi, quæ erectæ, & approbatæ fuerunt ab Episcopo, aliòve Ordinario, statuta valida non condunt absque confirmatione prædicta, ut advertit Frances. de Eccles. Cathedr. capit. 25. num. 75. & 76. qui dat concordantes.

6. Neque uti possunt Statutis, ac Con-

sti-

stitutionibus quas observandas recipiunt ab Archiconfraternitatibus Urbis aggregantibus, nisi præcedat ejusdem Ordinarii licentia, cujus subjectionem nunquam per aggregationem effugere valent, ut declaravit Sac. Congr. Concilii in Potentina aggregationis 29. Maii 1683. in qua propositis dubiis.

- I. *An ad effectum ut Confraternitates laicales aggregatae, uti possint regulis, Statutis, ac Constitutionibus, quas observandas recipiunt ab Archiconfraternitatibus aggregantibus, necessaria sit præcedens aggregatio Ordinarii loci.*
- II. *An ad effectum ut Confraternitates aggregatae uti, & gaudere possint Indulgentiis Archiconfraternitatum aggregantium, necessaria sit approbatio Episcoporum intervenitu duorum de Capitulo.*
- III. *An Confraternitatibus aggregatis Archiconfraternitatis Mortis de Urbe jus competat Sepeliendi cadavera occisorum tam in Civitate quam extra, & tam Civium, quam exterorum, quando Curati parati sunt sepelire dicta Cadavera.*
- IV. *An dictæ Confraternitates aggregatae subsint Ordinario, ita ut eorum Administratores rationem Ordinario teneatur reddere.*

Sac. Ec. Respondit

Ad primum 2. & 4. affirmativè ad 3. Negativè lib. 33. dec. fol. 148.

7. COLLEGII, ET CONFRATERNITATIBUS AUCTORITATE ORDINARIA ERECTIS. Per istam clausulam datur intelligi quod privatæ personæ Collegium, seu Universitatem erigere, & constituere non possunt, nisi eis à Superiore concedatur, ut notat Barbof. in cap. dilecta num. 1. & 2. de excess. Prælat. quia non facit Collegium privata Societas, sed publica auctoritas Fagnan. in cap. 1. num. 44. de elect. Collegium autem erigi, & constitui potest in tribus per-

sonis, sive Ecclesiasticum, sive Civile fit absque alia superioritate Prælati, quæ de essentia Collegii per necesse non requiritur: Rot. in Mediolanen. jur. Paroch. 3. Junii 1678. §. indubitatum coram Vice Comite, ejus verò jura, si semel legitime erectum, conservari possunt etiam in duobus, imò & in uno cap. 1. ubi glos. de elect. glos. in cap. statutum vers. Collegiatus de elect. in 6. Fagnan. in cap. cum sit ars, num. 33. & 34. de etat. & qualitat. At tunc non erit Collegium actum, sed habitum, seu virtute Fagnan. in d. cap. 1. num. 30. de elect. Pirhing. in jus can. lib. 1. tit. 6. num. 12. eod. tit. istud autem jus, quod in uno remanet, non retinet pro seipso, sed pro Collegio, & universitate, glos. in l. Neratius ff. de verb. signif. glos. in cap. 2. verb. pauciores in fin. de postulat. prælat. aded ut nomine Collegii, si non potest eligere se ipsum (prout plures volunt) poterit tamen alium eligere in totius Collegii Prælatum glos. in d. cap. 2. de post. cum aliis pluribus quos allegat, & sequitur Passerin. de elect. cap. 10. quest. 1. num. 8.

8. Collegium tamen Ecclesiasticum Canonorum, sive Collegiata sola Episcopi auctoritate non erigitur prout dixi tom. 1. tit. 6. annot. ad form. 10. num. 7. sed recurritur ad Papam, qui erectionem concedit dummodò votum Congregationis Concilii (ad quam remittuntur preces) sit favorabile: quæ regulariter pro concessione solet inclinare, quoties concurrant sequentia. Primò, qualitas loci nota digni. Secundò, docilitas, civitas, & numerositas Populi, & Cleri. Tertiò, structura decora, & capacitas Ecclesiæ in Collegiatam erigendæ. Quartò abundantia, decentia, & pretiositas sacrarum suppelletilium. Quintò Dos. Congrua pro Præbenda Canonorum, & Distributionibus, quæ regulatur à qualitate loci, & consuetudine aliarum Collegiatarum illius Provinciæ; adeo ut aliquando admittitur summam scutorum sexdecim pro unoquoque Canonico præter Distributiones, ut in una Sarzanen. 26. Januarii 1704. licet non habuerit effectum propter litem ortam super pertinentia Ec-



clesiæ inter Postulatores, & Cathedrallem. Sextò, si conditiones foundationis, & erectionis non sint exorbitantes à jure. Septimò, si augeatur Divinus cultus, & concessio nemini inferat præjudicium. Octavò, si Episcopus approbet, & laudet erectionem.

9. **I. MISTERI PRINCIPALI DELLA DOTTRINA CHRISTIANA.** Omnes Christifideles postquam ad perfectum ulum rationis pervenerint, sub mortali, & necessitate medii, tenentur explicitè scire, & credere quinque 1. Deum esse. 2. esse justum Remuneratorem dantem præmia justis, supplicia malis. 3. esse Trinum, & Unum, & sic credere mysterium Trinitatis, quod consistit in unitate naturæ Divinæ, & Trinitate personarum. 4. Mysterium Incarnationis. 5. Mysterium Redemptionis, nempe Christum esse mortuum pro nobis (& qui resurrexit) & esse verum Deum, & hominem in unitate personæ verbi Divini: sine horum actuali fide quis salvari non potest, nec ignorantia juvat. Unde valdè interest, quod hi, qui Missis interserviunt hæc probè calleant, nè meritum quod inde sibi maximum faciunt amittatur: dum doctrina illorum, qui asseriebant hominem esse capacem absolutionis sacramentalis quantumvis laboret ignorantia Mysterium fidei, damnata sit ab Innoc. XI. *prop. 64.*

10. Cura propterea imminet præcipua Ordinariis locorum, ut Populus in his instruatur per Parochos, per Clericos, per Missionarios, per Concionatores, per Ludi Magistros etiam Laicos, quos, si hoc facere detrectent, pœnis etiam censurarum cogere poterunt, tum vigore *Canonis X. Concilii Lateranensis V.* ubi expressè præcipitur Ludi Magistris, ut Doctrinam Christianam doceant: tum Decretorum Sac. Congr. Conc. in *Tragurien.* in qua scribens Nuncio Apostolico Venetiarum *sub die 17. Junii 1577.* sic rescripsit *potest Episcopus sub pœna excommunicationis præcipere Ludis - Magistro, ut suos discipulos mittat ad addiscendam Doctrinam Christianam in Ecclesia lib. 3. lit. pag. 82.* Et *sub die 17. Septemb. 1688.* cum quidam Episcopus exposceret declarari.

- I. *An ipse Clericos tam minorum, quam majorum ordinum ad Officium Ludi - Magistri à Communitatibus conductos cogere possit, ut pueros, ceterosque Scholares Doctrinam Christianam edoceant?*
- II. *An idem cogere possit Ludi - Magistros laicos, itidem à Communitatibus conductos?*
- III. *An idem cogere possit Ludi - Magistros, sive Clericos, sive laicos à nemine conductos?*
- Sac. Eccl. respondit dicta die --*  
*Posse prius hortando, de-*  
*inde præcipiendo lib. decis.*  
*38. fol. 336.*

11. **NELLE VIGILIE DI TUTTE LE FESTE DELLA STESSA VERGINE.** Septem sunt festivitates, quæ in honorem Virginis Mariæ celebrantur in Ecclesia Universali, nempe. Immaculata Conceptio, Nativitas, Præsentatio, Annunciatio, Visitatio, Purificatio, Assumptio.

12. Conceptionis celebritas prima vice ortum habuit in Anglia ab Abbate Elpino circa annum 1070. deinde in Gallia in Provincia Lugdunensi anno 1145. ut narrat Baron. in *Martyrolog. sub die 8. Decembr.* quem refert, & sequitur Cherubin. ad *Bullam 114. Pii V. schol. 2.* hocque ex Divino admonitu, & subsecuto miraculo evenisse testatur: quam postea favoribus auxit Sixtus IV. anno 1471. & Concil. Trid. confirmavit, Alexander VII. Sixti IV. Bullam laudavit, & Clemens IX. Const. 13. Officium cum octava de præcepto concessit, pro tota ditione Ecclesiastica.

13. Nativitatis festum, initium cepisse creditur post Concilium Ephesinum anno 436. quem ampliavit, & celebrari iussit ex Voto per Ecclesiam Universalem Innocentius IV. anno 1243. & etiam admonitu cujusdam Sancti Anchoretæ qui (ut narrat Belluacensis) singulo in anno die octava Septembris, audiebat è Cœlo Angelos suavissimè can-

cantantes, & Angelo revelante intellexit lætitiã fieri dicta die in memoriam Nativitatis eorum Reginae, sic refert Thom. Auriemma in *Opuscul. cui titulus Affetti Scambievoli trà la Vergine, e suoi Divoti par. 1. cap. 20.*

14. Præsentationis solemnitas ut narrat Sixti V. Bulla 7. anno 1585. emanata, ab antiquissimis usque Ecclesie temporibus, ubique gentium fuit celebrata. Auctor verò mox supra citatus addit, quod publicè celebrari cæpit in Gallia anno 1375. sub Rege Carolo V. & postea à Pio II. & Sixto IV. ampliata fuit ad totam Ecclesiam anno 1460. de quo tamen in d. Bulla Sixti V. 7. qua officium duplex in Ecclesia universali recitari præcepit, nulla fit mentio; nec meminit Cherubin. qui solum dicit, quod Beata Virgo quando fuit in Templo præsentata erat annorum trium, & refert Elogium S. Germani; approbat tamen hoc Gavant. *comment. in rubr. Brev. sect. 7. cap. 13. n. 21.*

15. Annunciationis festum ab Apostolis processisse, communis opinio refert; idque percipitur ex scriptis S. Gregorii Thaumaturgi, qui florebat anno 230. & aliorum Ecclesie scriptorum, ut inquit citatus Auriemma *cap. 22.* Gavant. autem in *rubr. Brev. sec. 7. cap. 10.* cæpisse ait post Concil. Ephesinum.

16. Visitationis festum instituit Urbanus VI. ad extinguendum dierum Schisma Clem. VII. Antipapæ ortum anno 1378. & confirmavit Bonifacius IX. anno 1390. ut patet ex illius *Constit. 1. Bullar. tom. 1.* in qua hortatur fideles ad jejunandum in vigilia in augmentum meriti, & quod deinde fuerit hæc festivitas confirmata in Concil. Basiliensis anno 1441. narrat Gavant. in *rubr. Brev. sect. 7. cap. 9. num. 2.* Cardinalis autem de Laurea in Oratione soliloquiali, quam Typis dedit in honorem Virginis, Romæ anno 1689. referens ejus laudes innuit: quod Visitatio Virginis, cujus memoriam agimus, fuit incommoda, & longitudine itineris aspera dicens his verbis -- *Abiit in Mentana octuaginta quatuor miliarium spatio distantem &c.*

17. Purificationis festivitas tempore Justiniani Imperatoris Anno 544. occa-

sione sævissimæ pestilentie solemniter instituta fuit cælesti monitu: de qua præcedenter scripserat S. Methodius Martyr Episcopus Tyri, ut narrat sæpè cit. Auriemma in *cap. seqq.* Et deinde Sergius I. qui regnavit anno 687. instituit in Urbe Processionem: quamvis alii velint quod ante Sergium ritum Cereorum Romana Ecclesia receperit, ut notat Gavant. in *rubr. Miss. par. 14. tit. 14. de bened. candlelar. in fest. Purif. num. 1.* hodieque in Urbe hoc festum habet vigiliam de præcepto ex institutione D. N. Clem. Papæ XI. anno 1703. occasione Terremotus, qui cum præfatam Urbem Romanam graviter concusserit, ferè nullam intulit dampnum.

18. Assumptionis festum antiquissimum esse nemo negat, & quod apud Orientales post Concilium Ephesinum initium habuerit credit Gavant. in *rubr. Brev. sect. 7. cap. 10. num. 15.* & apud Gallos propagatum tempore Caroli Magni refert Auriem. ubi supra *cap. 16.* & apud Italos tempore Leonis IV. anno 847. propter pestilentiam, quæ in Urbe grassabatur, & in hac die cessavit, post expletam solemnem processionem.

19. Specialiter autem Sodales hujus Societatis Præsentationis Virginis Imaginem deferre debent, ad demonstrandum, quod sicuti Beata Virgo Maria fuit in Templo præsentata ut Deo inserviret: ita ipsi se præsentant, & offerunt eidem, ut serviant in Ecclesiis Filio suo, & implorent suam protectionem, ad hoc ut valeant promissa adimplere: quia ipsa habet adjuvandi posse, cum sit Mater Omnipotentis: habet adjuvandi sapientiam, quia cognoscit defectus nostros, & necessitates, & ideò dicitur Mater sapientie, & agnitionis: habet adjuvandi velle, quia est Mater Misericordie, & bonitatis: ipsa veniam petentibus misericordie limum aperit, eis obtinet veniam, ægris medelam, pusillis corde robur, afflictis consolationem; periclitantibus adjutorium; ipsa est gratia plena, quia Deo, Angelis, & hominibus est gratia: Deo per humilitatem, Angelis per Virginitatem, hominibus per fecunditatem.

20. *VARIARLI.* Non tamen ad h-

bitum,

bitum, sed cum causa: quia regulariter Statutum sive lex, non est abolenda nisi evidens utilitas ex novo Statuto proveniat, aut aliqua maxima necessitas ad id impellat, ex eo quod lex consueta, sive Statutum, aut manifestam iniquitatem contineat, aut ejus observatio est plurimum nociva, ut docet D. Thom. in Sum. 1. 2. quæst. 97. art. 2. in corpore, quia plerumque pariunt novitates discordiam, præsertim dum ab eo quod diu æquum visum est, per novam Constitutionem receditur, nec quare recedatur, utilitas eridens, vel alia causa subest, (sunt verba extravag. 1. de privil.

Erectio Hospitalis

FORMULA VII.

SUMMARIUM.

1. Erecciones Hospitalium pro Expositis Deo acceptissima sunt.
2. Cura Hospitalium in quibus pauperes aluntur de jure Civili, & Canonico commissa est Episcopis, quamvis exemptorum.
3. Orphani dicuntur, qui Patre simul, & Matre carent.  
Legatum distribuendum Orphanis, potest dari Puellis, quæ carent solo Patre, vel illum habent inutilem si non concurrant orbate utroque Parente. ibi.  
Legatum distribuendum pauperibus Viduis, potest dari habentibus Viros inutiles, quoties non concurrant vere Vidue. ibi.
4. Expositi sunt miserabiles, & in extrema necessitate constituti, & ideo pro illis alendis, ubi Hospitium non adest, potest imponi collecta.
5. Parentes, qui exponunt filios, sunt graviter puniendi, si hoc faciant in loco remoto.

- Honor ab aliquibus vitæ antefertur. ibi.  
Infamia gravis equipatur morti. ibi.
6. Expositi an sint reputandi Spurii, & irregulares ad ordines, & Prælaturas ostenditur, & num. 7. 8. & 9.
  10. Manus Ecclesiæ est Dos, quæ datur pro fundatione.
  11. Dos assignata pro fundatione Hospitalis debet esse sufficiens.  
Dos destinata ad unum usum, si non est sufficiens, potest Episcopus illam in alium pium usum convertere.
  12. Causa Hospitalis favorabilior est causa Ecclesiæ.  
Hospitalia fundata auctoritate Episcopi, habet privilegium Ecclesiarum excepta immunitate. ibi.  
Hospitalia gaudet exemptione à collectis, & à contributione procuratoris Visitatoris. ibi.  
Usurpantes bona Hospitalium incidunt in excommunicationem Papæ reservatam. ibi.
  13. Parentes qui exponunt filios, an teneantur restituere damnum Hospitali, differitur, & num. 14.  
Mater tenetur de jure lactare filium usque ad triennium.  
Mater pauper, non tenetur lactare filium, sed Pater.  
Mater pauper non potest se eximere ab onere lactandi, quando Pater præstat alimenta.
  15. Seminarium erigitur pro pauperibus Clericis.
  16. Clerici Seminarii quando teneantur alimenta recepta reficere ostenditur, & num. 17.
  18. Clerici, qui post egressum à Seminario statum laicalem assumpserunt, teneantur reficere alimenta, si non adimpleverunt Seminarii Statutum, vel à Synodo ad restitutionem obligantur, & num. 19.